

ERCHIE è un paese della provincia di Brindisi, conta circa 9000 abitanti. E' situato in un territorio dove ci sono molti reperti risalenti al neolitico. Nel I secolo d.C. l'abitato compare con il nome di *Hercle*. Il toponimo si è andato poi modificando da *Hercle* a *Herchie*. E' un paese prevalentemente pianeggiante e dista circa 20 chilometri dal mare. Il suo stemma rappresenta due campi verticali di colore celeste divisi a metà. Nella parte sinistra è rappresentato Ercole che abbraccia un pezzo di una colonna spezzata e in quella destra un calice.



Erchie is a little town near Brindisi. It is both flat and not far from the sea. Erchie has a population of about 9.000 inhabitants. On its crest there is Hercules.

Erchie est une petite ville près de Brindisi. Elle se trouve en plaine, pas loin de la mer et elle dénombre 9000 habitants. Sur ses armoiries est représenté Hercules.

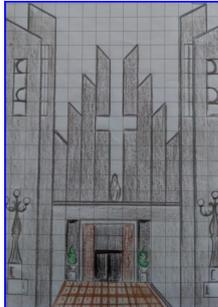
Erchie est une petite ville près de Brindisi. Elle se trouve en plaine, pas loin de la mer et elle dénombre 9000 habitants. Sur ses armoiries est représenté Hercules.



La chiesa **NATIVITA' DI MARIA VERGINE** Madre, risalente al XVII secolo, E' una chiesa in stile neoclassico. E' situata nella piazza di Erchie, al centro del paese, di fronte al Santuario di Santa Lucia. Sulla sinistra c'è anche la chiesetta di San Nicola, dove sono sistemate le statue rappresentanti la passione di Gesù I **MISTERI** che vengono portati in processione per le vie del paese la sera del venerdì santo. Nella chiesa Madre ci sono dipinti importanti ed un'antica statua della patrona del nostro paese, Santa Irene.



La parrocchia più recente è la chiesa **Santissimo Salvatore** utilizzata come chiesa intorno agli anni ottanta. Precisamente nel 1974 per volere dei vescovi Semeraro Alberico e monsignor De Giorgi Salvatore. L'ingresso è a forma di M per ricordare il nome della



Poco fuori il centro abitato, sulla strada per il Santuario di San Cosimo c'è l'antica **Grotta dell'Annunziata**, una cripta sotterranea del VI secolo, probabilmente un antico tempio consacrato a San Michele Arcangelo, rifugio dei monaci Basiliani. La grotta di origine carsica è a pianta circolare, con la volta a botte sorretta originariamente da otto pilastri, attualmente in buona parte divelti; sulle pareti in passato era possibile osservare antichi affreschi tra cui l'Annunciazione dell'XI secolo, oggi non più visibili.



Madonna. Il primo sacerdote fu Don Cosimo Epicoco, poi si sono alternati altri sacerdoti che hanno reso la chiesa sempre più bella ed accogliente. Ora in Erchie è stata realizzata l'Unità Pastorale.

Particolare di un angolo di Erchie che si trova all'incrocio tra via Principe di Napoli e via Guglielmo Marconi.

L'ingresso è scavato nella roccia ed è limitato in alto da mura megalitiche, coperte da pietre ad arco.





Nel nostro paese è presente il **Santuario di Santa Lucia**; luogo di culto cattolico, dedicato alla Santa di Siracusa, protettrice degli occhi. Viene visitato dai pellegrini, in particolare il 13 dicembre e il secondo giovedì dopo Pasqua, giorni in cui Santa Lucia è festeggiata. Nel Santuario, sono presenti 2 reliquie relative alla Santa, ossia un osso del dito della mano e un pezzo di pelle di Santa Lucia.

Il Santuario è stato ristrutturato di recente con affreschi e quadri. E' di grande importanza cattolica e culturale, infatti, qui si trova la sorgente dell'acqua santa, dove ci si lavano gli occhi, per avere la protezione di Santa Lucia. Il Santuario, è diviso in tre piani, il superiore, è la chiesa dove vengono celebrate le funzioni, è presente l'altare, e la statua di Santa Lucia che viene



UN PO' DI STORIA



Lucia era una giovane donna che viveva a Siracusa, la sua famiglia prima era pagana ma poi si convertì al cristianesimo. Lucia voleva convertirsi e professare per sempre la parola di Cristo. Un giorno, mentre Lucia stava camminando per le vie di Siracusa, un giovane patrizio la vide e si innamorò subito. Fu incantato dalla bellezza dei suoi occhi e quindi andò dalla madre di Lucia, Eutichia, per chiederle se potesse sposare sua figlia; la

madre accettò. Lucia, scoperta la notizia, si rifiutò di vivere con un pagano e non volle sposare quell'uomo. Il giovane patrizio si offese e la denunciò al generale romano Pascasio che la fece uccidere.

Santa Lucia (Saint Lucy) is a very important Saint in Erchie. She was born in 283 and died in 304. Lucia was a young girl from Syracuse, her family became Christian and she decided "to follow Jesus." Later, by refusing to marry a rich pagan man, she was denounced and tortured to death.



Sainte Lucie est très vénérée à Erchie. Elle naît en 283 après J.-C. et meurt en 304. Lucie est une jeune fille de Siracusa. Sa famille devient chrétienne, mais elle décide de "suivre le Christ" en refusant de se marier avec un homme riche mais païen. C'est pour cette raison qu'elle est dénoncée et torturée à mort.

portata in processione per le vie del paese. Scendendo, attraverso un sistema di scale, si arriva prima all'ipogeo basiliano con resti di dipinti sui muri. Infine scendendo ancora c'è la fonte e una maiolica raffigurante la mucca, che ha trovato il quadro della Santa; qui si adopera la tradizione del lavaggio degli occhi.

Questo Santuario, è meta di pellegrinaggi perché Santa Lucia, è la santa protettrice del nostro paese.





Il Calvario fu costruito all' inizio del 1800 al posto della colonna dell' Osanna, si trovava alla fine della via omonima. Poi per dare l'accesso al nuovo edificio scolastico fu necessario spostare il calvario e riedificarlo tale e quale dove attualmente sorge. Nel rimontarlo non furono riprodotti i cinque affreschi originali, rimase senza raffigurazioni fino al 1950, anno in cui il comune fece dipingere nel solo quadro centrale dal pittore Camassa di Latiano. Questo quadro fu poi rifatto una prima volta, ed una seconda volta nel 1982, dal pittore erchiolano Carrozzo Francesco. Il Calvario è costituito da uno

sfondo ad arco diviso in cinque edicole nelle quali il 16 Marzo del 2008 sono stati posti alcuni ritratti decorativi della vita di Cristo in maiolica policroma, raffiguranti : al centro la crocifissione , a sinistra il processo a Gesù e l' incontro con Maria e a destra la deposizione e il sepolcro vuoto, e realizzati dal Maestro Gianfranco Russo.



Palazzo Ducale e Monumento ai Caduti

Di fronte al Palazzo Ducale, edificio storico la cui costruzione, tra il 1754 e il 1770, si deve al feudatario Giuseppe Laviano e oggi sede della Casa comunale, si erge il Monumento ai Caduti, dello scultore Vitantonio De Bellis. Questo monumento, già collocato in Piazza della Vittoria a Brindisi, era stato rimosso e venduto ad Erchie nel 1926, quando la città di Brindisi aveva deciso di sostituirlo con un altro monumento ideato dal più affermato scultore brindisino Edgardo Simone. Vitantonio De Bellis, formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha realizzato opere scultoree di pregevole fattura, tra cui molti Monumenti ai Caduti in diverse città della Puglia e Basilicata. Nella villa comunale si trovano anche due colonne dedicate a Santa Irene e Santa Lucia, rispettivamente patrona e protettrice di Erchie.

Monumento ai Caduti e, sotto, le statue delle sante Lucia e Irene



Erchie e dintorni: San Pietro a Crepacore



Lungo la strada che da Erchie porta a Mesagne, in agro di Torre S. Susanna, inglobata nel complesso agrituristico Masseria "Li Turri", troviamo la chiesetta **S. Pietro a Crepacore** (detta anche di S. Maria) risalente al VI- VII sec. d.C. e costruita sulle fondamenta di un'antica villa romana. Non molto lontana dal Limitone dei Greci, sulla linea di separazione tra possedimenti longobardi e bizantini, essa rappresenta materialmente una sintesi fra le due civiltà. La chiesa, costruita con tufi di grosse dimensioni, provenienti da edifici più antichi, è a pianta quadrangolare ed è sormontata da due torri che nascondono le cupolette a trullo, costruite

senza malta con pietre disposte a cerchi concentrici che vanno via via restringendosi fino a chiudersi con una grossa pietra che costituisce la chiave di volta. All'interno vi si trovano alcuni affreschi, alcuni risalenti all'età bizantina, altri realizzati in epoche diverse. Intorno alla chiesa è stata rinvenuta una necropoli medievale costituita da 14 tombe. Il complesso in cui è situata la chiesa era probabilmente un castrum difensivo situato in una zona di confine. San Pietro a Crepacore è una chiesa che risale al VI-VII secolo d. C, collocata in una zona di confine tra territori longobardi e bizantini, detta "Limitone dei Greci".



Oria: i Messapi e l'età di Federico II

A metà strada tra le città di Brindisi e Taranto, all'interno della penisola salentina, nel luogo dove passava l'antica via Appia, sorge **Oria**. La nascita di Oria è collegata all'arrivo di alcuni Cretesi che si erano recati in Sicilia per vendicare l'uccisione del loro re. Durante il viaggio di ritorno, però, a causa di una tempesta, si stabilirono in questa zona, fondarono la città di Hiria e si trasformarono da Cretesi in Japigi Messapi. Infatti Oria ebbe un ruolo da protagonista



nelle varie vicende messapiche. La città conserva in vari siti archeologici e museali ricche testimonianze della sua lunga storia. Importanti le testimonianze e rievocazioni riguardanti il periodo svevo. Tra queste il **Castello**, una splendida costruzione edificata tra il 1225 e il 1233 per volere di Federico II. Di planimetria triangolare, si caratterizza per le tre torri definite Quadrata, Del cavaliere e Del Salto: la prima è di matrice federiciana, mentre le altre due sono da ricondurre alla dominazione angioina. Si narra che la foschia che talvolta avvolge il castello, secondo la tradizione popolare, non sia un fenomeno atmosferico, ma la rievocazione di un episodio avvenuto ai tempi della costruzione del castello, la leggenda di "Oria Fumosa", secondo cui, per dare solidità alle mura, vi sarebbe stata sacrificata una bambina. Da qui la maledizione legata al dolore della madre.



Oria: la Basilica Cattedrale, il quartiere ebraico



Oria è sede di un'antica Diocesi, risalente al VII secolo d. C., quando, in seguito alla distruzione di Brindisi da parte dei Longobardi, vi fu trasferita la sede episcopale. Suo grande vescovo fu Teodosio, che ebbe anche il merito di conservare la pace tra Bizantini e Longobardi e fare convivere nella diocesi la Chiesa latina e quella greca. Nella chiesa sono conservate le reliquie di San Barsanofio, monaco eremita del V secolo. L'attuale basilica cattedrale, in stile barocco, fu costruita nel 1750 su una

precedente chiesa romanica. La "cripta delle mummie" sottostante all'edificio, è un oratorio cinquecentesco sulle cui pareti vi sono delle nicchie che contengono i cadaveri mummificati di confratelli dell'Arciconfraternita della Morte. Di notevole interesse, all'interno dell'Oratorio, le statue in cartapesta figuranti la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, rievocate nelle Processioni del periodo pasquale. Nell'Alto Medio Evo Oria ospitò una delle più importanti comunità ebraiche dell'Occidente. In Oria nacque nel 913 anche il celebre medico e filosofo Shabettai Donnolo, autore fra l'altro di un commento al *Libro della Creazione* ("Sefer Yezirah"), cui è dedicata una piazza prospiciente Porta degli Ebrei, l'ingresso al quartiere ebraico.



Avetrana



A circa 10 Km da Erchie, spingendoci verso la costa jonica, troviamo il Comune di **Avetrana**, in provincia di Taranto, situato al confine con la provincia di Lecce, sulla strada che da Manduria porta a Nardò. Il suo territorio è circondato da uliveti e vigneti. Le sue origini risalgono all'epoca preistorica, ma nella zona esistono tracce abitative dell'XI e del I sec. a C. Conta circa 7.300 abitanti e il santo patrono è San Biagio. Tra i vari monumenti da visitare, **il Castello**, nel centro storico della città, è, insieme a

Palazzo Imperiali e la Chiesa Madre, l'edificio storico più importante. La struttura centrale si chiama "Torrione o Mastio" ed è una torre di avvistamento a base quadrangolare alta 17 metri. La parte più antica del castello risale al quattordicesimo secolo, quando il feudo di Avetrana fu donato dagli Angioini a Pietro Tocco. E' appartenuto a diverse famiglie, tra cui i Montefusco, gli Albrizi, i Pagano.





Nel diciassettesimo secolo, quando il complesso apparteneva agli Imperiali, parte dell'antico fossato fu trasformato in un frantoio, che conserva le strutture per la lavorazione delle olive col sistema "alla calabrese".

Il primo nucleo di Palazzo Imperiali venne edificato dalla famiglia dei Pagano e ampliato in seguito dagli Albrizzi: questa parte più antica si affaccia su largo Cavallerizza e presenta uno stemma gentilizio su uno degli accessi. La famiglia Imperiali vi aggiunse l'ala orientale, più sontuosa, nel XVIII secolo.



L'oasi protetta Salina Monaci

La **Salina dei Monaci** si chiama così perché se ne occuparono sino al XV secolo i monaci benedettini e si estende per circa 30 ettari. In piena estate il calore del sole prosciugava l'acqua e rimaneva il sale che anticamente era prezioso perché veniva utilizzato soprattutto per la conservazione del cibo. Era talmente prezioso che veniva chiamato "oro bianco". Ai bordi della salina possiamo osservare un locale dove veniva depositato il sale e una

torretta dove le guardie controllavano che esso non fosse rubato. Poco più in là ci sono i ruderi di una chiesetta sconosciuta dedicata a santa Barbara e San Leonardo. La salina, una volta in disuso, fu separata dalle dune da una strada provinciale molto trafficata. Dal 2002 però la strada è stata smantellata per far posto ad una riserva protetta. Da allora, intorno alla salina, crescono specie vegetali in grado di sopportare un'alta concentrazione di sale. Le piante più diffuse intorno alla salina sono: il cisto, la ginestra spinosa, il lentisco, il mirto e il ginepro coccolone.

Da quando è diventata area protetta questo posto è diventato meta di uccelli migratori, in particolare dei fenicotteri rosa e dei cavalieri d'Italia. Originariamente era una depressione, ubicata alle spalle delle dune costiere e collegata al mare da un canale. Utilizzata per la raccolta di sale marino, almeno a partire del 1731, l'area divenne soggetta ad una lieve azione di bonifica antimalarica nel periodo 1940-1950, e subì un degrado ambientale durante il periodo 1960-1970, quando la costruzione della S.P. 90 Jonico Salentina e lo sviluppo incontrollato a scopo turistico provocarono la scomparsa delle dune e forti danneggiamenti all'ecosistema. A pochi chilometri dalla Salina dei Monaci scorre il fiume Chidro, così chiamato per le sue acque limpide e fredde.



Nel corso dell'anno ad Erchie numerose sono le ricorrenze religiose e non: i Carri allegorici del carnevale, il falò la sera che precede la festa di S. Giuseppe con le Mattre, Santa Lucia, festeggiata sia il 13 dicembre che il secondo giovedì dopo Pasqua, Santa Irene. Alle feste religiose si aggiungono numerose sagre e, per il divertimento dei più giovani, gli eventi dell'Estate Ercolana, la Notte bianca, il Rok'n Roll Party. Le feste religiose sono spesso accompagnate dalle processioni, suggestiva quella dei Misteri, e queste dalle bande. La tradizione musicale bandistica risale al 1800 e si deve al maestro Domenico Nicolì. Tra i suoi allievi prediletti Francesco Morleo, Mosè Scardicchio, compositore di bozze sinfoniche e funebri. Ancora oggi ad Erchie sono presenti diverse bande, una accademia, un corso musicale presso la scuola secondaria di I grado.

In Erchie, they organize a lot of feasts religious and not religious: Carnival floats, the bonfire and the "Mattre di San Giuseppe", Santa Lucia's feast and the summer events with a lot of music for the youngsters. In Erchie there are different marching bands, this tradition began with the teacher Domenico Nicolì and dates back to 1800. In the local secondary school the students study music as well.

À Erchie on organise beaucoup de fêtes, religieuses et non. Il y a le défilé du Carnaval, le Feu de joie et la "Mattra de Saint Joseph" (ce sont d'immenses tables où l'on offre gratuitement des plats typiques), la fête de Sainte Lucie (le 13 décembre). À Erchie on aime beaucoup la musique. Voilà pourquoi il y a des groupes musicaux et les élèves du collège jouent d'un instrument.

